

## CROCE DEL SUD

supplemento a

### SUI TUOI PASSI

Bimestrale del Centro di Pastorale  
Giovanile e Vocazionale dei Frati  
Minori Cappuccini della Lombardia.

Supplemento al n. 3

Anno XVII, gennaio 2010

Poste Italiane S.P.A.

Sped. Abb. Postale:

D.L. 353/2003 (conv. In legge

27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2,

DCB (Bergamo)

Frati Minori Cappuccini - CCP n.

48689087 intestato a:

BCC ONLUS Sui Tuoi Passi, viale  
Piave 2, 20129 Milano.

Garanzia di tutela dei dati personali

d.lgs. n. 196/2003: i dati personali

comunicati agli interessati sono

trattati direttamente per l'invio

della rivista e delle informazioni

sulle iniziative del Centro Pastorale

Giovanile e Vocazionale. Non

sono comunicati o ceduti a terzi.

Responsabile del trattamento dati

è Fra Marcello Longhi, direttore

editoriale.

La rivista viene inviata agli amici

che sostengono le iniziative dei Frati

Cappuccini per farne conoscere la

vita, l'attività e i progetti.

Direttore editoriale: Fra Marcello

Longhi.

Direttore responsabile: P. Giulio

Dublino.

Stampa: Global Print, Gorgonzola (MI).

Autorizzazione Trib. di Bergamo n.

25 del 23/9/1993

Editore: Beni Culturali Cappuccini

ONLUS viale Piave, 2 20129 Milano

Finito di stampare il 18 marzo 2010.

Croce  
del  
Sud

à la BELLE ETOILE edizione italiana  
anno 12, numero 36

Pasqua 2010



In foto  
Michel Menu

## 40 GIORNI E POI... LA PASQUA

“Io in Dio non ci credo”: così mi disse il mio giovane amico. “Ci credevo da bambino, ma da quando mi ha portato via mio fratello... basta!”

In queste concise parole è espressa l'essenza di uno dei più grandi ostacoli alla fede: il rifiuto che si prova davanti al dolore innocente. Così, forse non si smette di credere che Dio esista, ma si smette di credere che Dio è amore, che il creatore ama l'uomo sua creatura. Arrabbiati, si sceglie di allontanarsi da quella che pare l'illusione della felicità, divenuta la delusione della speranza.

Il nostro credo di cristiani non nasconde questa difficoltà, e non ci rifugiamo in una religiosità avulsa dalla fatica di vivere. Anzi, il simbolo primo della nostra fede è l'icona stessa del dolore innocente: la Croce. Né il Risorto, né il Padre, né il Bambino: ma l'Uomo-Dio che, incolpevole, soffre e muore.

Ma, riconosciuta l'intensità di questa dimensione umana, non ci fermiamo ad essa: sappiamo che il dolore offerto, il sacrificio (nella sua etimologia di “fare sacro”) si trasforma in amore e in vita. Sappiamo che dopo la morte, anche quella più atroce e ingiusta, c'è la resurrezione, altrimenti niente avrebbe senso. La Pasqua che celebriamo dunque non nasce dal nulla, e per meglio comprenderlo ogni anno vi giungiamo percorrendo i 40 giorni della Quaresima. 40 giorni in cui ci prepariamo nella preghiera, nel digiuno e nell'ascolto ad accogliere il dono di vita che Dio ci fa, ristabilendo con tutta l'umanità e con ciascuno la sua Alleanza.

Con il Goum scegliamo consapevolmente di vivere fatica, povertà – dolore a volte – e di scoprire ogni giorno attraverso essi la bellezza della resurrezione, il pianto che si trasforma in gioia. È un'esperienza che dura solo una settimana all'anno, ma che ha una forza tale per cui il filo di queste settimane non si è mai interrotto da ormai 40 anni. Un numero significativo, come i 40 giorni della Quaresima o i 40 anni nel deserto del popolo ebraico: la cifra che racconta di un cammino verso una dimensione compiuta. Tutto questo numero della Croce del Sud ci ricorderà il nostro anniversario, non nel compiacimento per aver raggiunto un traguardo, ma con la gioia di aver compiuto un tratto importante della storia che ci porta a una nuova partenza.

Maria Gioia Fornaretto

**GOM: 40 ANNI NEL DESERTO**

I Goum celebrano quest'anno i loro 40 anni nel deserto. Ci ritroveremo sui Causses il 31 luglio e il 1° agosto per camminare, cantare, ricordare, guardare al futuro, pregare insieme. E soprattutto metterci lo zaino in spalla e partire per un raid.

**Perché 40 è importante?**

40 sono i giorni che Noè passò nell'arca.  
 40 sono gli anni a cui si sposò Isacco.  
 40 sono gli anni che aveva Mosè quando fuggì nel deserto per aver ucciso un egiziano.  
 40 sono gli anni passati da Mosè in questo deserto.  
 40 sono gli anni che Mosè con tutti gli Israeliti passarono nel deserto una volta usciti dall'Egitto.  
 40 sono gli anni del regno di Saul.  
 40 sono gli anni del regno di Davide.  
 40 sono gli anni del regno di Salomone.  
 A Ninive furono concessi 40 giorni per pentirsi.  
 40 sono giorni che Elia passò nel deserto durante la carestia.  
 40 sono i giorni che passò Gesù nel deserto.  
 40 i giorni che trascorsero dalla Resurrezione all'ascensione.

L'idea comune che era dietro al numero 40 è quello di generazione o il periodo al termine del quale un uomo raggiunge la maturità: un'idea comune, sembrerebbe, per i Greci, gli Israeliti e gli Arabi.

Ne è esempio anche il periodo di 40 anni nel deserto, nel corso della quale il vecchio Israele è morto e un nuovo Israele ha preso il suo posto è stata esattamente una generazione.

Il tutto rendeva il 40 un numero che convenzionalmente indicava un periodo completo, o meglio, come dice la stessa *Jewish encyclopedia*, la quantificazione del concetto astratto di "molti" o "alcuni" (insomma, una cifra non esatta): una sorta di numero simbolico.

La lettera che corrisponde al 40 si chiama MEM, e contiene la radice della parola che indica lo scorrere dell'acqua e del tempo (MAIM). Per questo nella *Bibbia* la misurazione del tempo viene calcolata in base al numero 40.

Ci vogliono 40 settimane per completare una gravidanza.

Dunque 40 è il simbolo di un tempo che si compie e che dà origine a qualcosa di nuovo: una nuova terra, una nuova alleanza, una nuova vita.

È questa nuova vita che noi vogliamo preparare, una vita nuova per noi stessi e per coloro che verranno. Sciolti dalle catene delle varie schiavitù che ci legano ad una vita fatta di compromessi e conformismo e lo sguardo sulle grandi distese, l'orizzonte infinito, la promessa sempre nuova di una terra promessa, una vita piena, un'eternità da assaporare.

Tanti auguri e Buona strada!

Roberto Cociancich  
 il Vecchio Goumier



*Questo è il primo di tre articoli che raccontano della storia del Goum in Italia. È più breve di quella francese e parte nei primi anni '80.*

*Anche in Italia comunque quello del Goum è un cammino che non si è mai interrotto e anzi negli anni è fiorito trovando centri diversi da cui diramarsi: Milano e la Lombardia, il Veneto, Sant'Antimo...*

*Naturalmente questi tre racconti dedicati agli anni '80, ai '90 e agli appena conclusi '00, non pretendono di essere esaustivi di tutte le esperienze di coloro che hanno camminato nei Goum italiani in questi anni, ma gettano uno sguardo da prospettive diverse su ciò che è stato fino ad ora il nostro percorso.*

---

## GLI ANNI '80: "CHAUSSURES BIEN RODÉES"\*

di Paolo Lanaro

Ero arrivato un'ora prima della partenza dopo un viaggio infinito col Morini, le pedule nuove suscitavano risolini di scherno, non sapevo il francese, ero lì perché Roberto mi aveva detto che era interessante, la giornata era grigia e bagnata, era il 1982, vent'anni, in quattro dall'Italia.

Si comincia a camminare, in fretta, ad un ritmo che fatico a tenere, sudo, mi tolgo il pastrano che mi hanno dato alla partenza, con pazienza mi spiegano che la djellaba va indossata sempre; continuo a non capire perché non ci si ferma per una sosta e uno spuntino a pranzo; Roberto e Maria Luisa camminano molto avanti e chiacchierano amabilmente; quando a sera sfinito poso lo zaino vedo una persona anziana (la stessa che ci aveva accolto al mattino) che instancabilmente aiuta a posare gli zaini di chi arriva, va a prendere legna per un fuoco, mette delle pietre per terra per fare un cerchio, mi sorride e non sembra stanco; se questa è la cena è impossibile farcela... Crollo addormentato dicendomi che se piove potrei mettermi a piangere; è ancora buio sento dei rumori vedo sempre lui che guarda felice un bellissimo fuoco che scalda l'acqua per la colazione; è bello lavarsi nel torrente ma perché farsi la barba, profumarsi, farsi belli, perché, per chi?

\* Scarpe ben rodate!

Il sole in faccia, il caldo forte, la pioggia di notte, pere Chaperot che sembra Giovanni Battista, Michel che mi lucida le scarpe, Gil che trasporta non mi ricordo più quante jerricanes piene e canta come un angelo.

Anni di scoutismo e alpinismo che sembrano altro e che invece ritrovano nuova vita, linfa vitale, nuovi significati in un paesaggio che riflette le nostre anime: ampio, gli orizzonti che cambiano, abitato dai nostri piccoli gesti di attenzione e amore per gli altri: la cura di noi stessi, la cucina, la legna, il cerchio di pietre.

I gesti che si ripetono ogni giorno diventano una liturgia finalmente concreta e vissuta perché nasce dal desiderio di fare le cose bene, quelle piccole quotidiane e le occasioni importanti come l'incrocio di tutti i Goum della settimana a Aures; quella volta lì ci prendono un po' in giro, ma che colpo d'occhio siamo in tanti, e Michel ha un sorriso e una parola per tutti; la serata è di festa ma ad un certo punto c'è il silenzio e il silenzio si anima: si alza Michel, non capisco bene cosa dice, ma senti che è stato importante camminare sui Causses per alzare lo sguardo verso il cielo e tornare a casa a costruire qualcosa di importante per noi, per la nostra chiesa popolo in cammino di cui noi siamo figura.

Qualche altra cosa di quegli anni.

Volti che non ho più rivisto, Pietro, Gil, pere Chaperot. Padre Alberto Favilli che ha smesso di portare lo zaino. Un sentiero che attraversava un rimboschimento e che oggi sarà impraticabile perché gli alberi saranno cresciuti.

Poi si sa quello che succede: è finita con la colazione all'Hotel le Vallon di Ispagnac, il ritorno l'anno dopo con qualche compaesano in più, ancora un anno dopo sui Causses in numero tale da doverci dividere in due Goum, poi in Navarra, poi nell'87 in Terra Santa e poi...

Continui a fare il capoclan ma con una gioia infinita, ti sposi (il fatto che sia un'altra goumier è del tutto accidentale), "fai strada" nella vita, cambi città, lavoro, quando il lavoro va male cadi, ti rialzi, ricominci: ti rimangono la certezza che quando ti senti stanco in realtà ne hai ancora per tanto e la fiducia nell'inesauribilità dell'Amore.

Per chiudere: il Morini è stato rottamato; le pedule mi hanno servito fino all'anno scorso: ora sono "bien rodées" come era scritto nella circolare. Mi chiedo: ma se mia figlia oggi mi chiedesse di andare in Francia per una settimana di cammino perché un amico l'ha chiamata cosa penserei?

## GLI ANNI '90

### GRATUITAMENTE ABBIAMO RICEVUTO GRATUITAMENTE DIAMO

di Francesco Canal

Quante volte ci siamo chiesti e ci chiediamo quali sono i segni, i simboli, i temi più importanti e significativi dell'esperienza Goum?

Ci siamo scambiati le nostre idee ed esperienze, abbiamo letto e scritto molti articoli e ci siamo arricchiti e impregnati di questa esperienza di gratuità.

Da una proposta fatta ad un'esperienza vissuta il salto è breve, otto giorni, dall'esperienza all'incarnazione c'è la vita quotidiana.

Il Signore pone sulla nostra strada persone che incrociano la nostra vita e con le quali possiamo condividere parte del cammino, tutto o niente.

Alle persone che amiamo offriamo il meglio di noi stessi e del nostro vissuto ed è così che in terra bellunese ha avuto inizio il passaparola su questa esperienza che dalla superficie si radica in profondità, che dal sudore della pelle segna nel profondo il cuore.

La condivisione e il dono del nostro essere ci hanno portato ad incontrare ed apprezzare i molti doni offerti da persone con differenti età ed esperienze che, nell'essenzialità dei Causses, emergono come un menhir ad indicare la strada possibile da tracciare e seguire.

Sfogliando carte un po' ingiallite e gli elenchi scritti a mano dei partecipanti ai raid emergono i volti, i piedi, le fatiche, le gioie, gli abbracci espressione profonda di condivisione e di sincera fraternità. Riaffiorano altari di pietra intrisi di messaggi eloquenti e di riflessioni ruminante mentre si spostavano pietre apparentemente irremovibili, mai fotografati, ma indelebilmente stampati nel nostro cuore.

In un momento in cui sembrava non fossimo pronti a soddisfare la crescente domanda di Goum, ci siamo letteralmente lanciati tra le colline e i calanchi toscani per offrire al maggior numero di persone la possibilità di camminare al passo dei goumier.

Abbiamo cercato di fare da cerniera tra quella che era chiamata l'esperienza lombardo-veneta e l'esperienza toscana scoprendo, camminando insieme, la stessa radice che ci pone al servizio degli altri, per far emergere l'amore che ci unisce a Colui che è l'Amore.

Un paesaggio diverso da quello dei Causses, ma lo stesso fascino della vita quotidiana vissuta insieme con tutte le nostre miserie e con la forza che viene dalla comunità con la quale si cammina.

Terra di colore diverso o pietre arroventate dal sole, che quando ti accolgono supino per il meritato riposo ti donano lo stesso calore e dalle quali puoi osservare lo stesso cielo stellato che ti fa sentire così piccolo in confronto alla sua immensità e così fortunato per i tanti doni ricevuti nella giornata e nella vita. Terre osservate, descritte e amate anche da qualcuno che oltre ad averci accompagnato a scoprire le cose più nascoste ci ha preceduto nei cammini celesti.

Il nuovo intreccio tra Francia e Italia, dopo anni in cui pochi italiani partecipavano ai Goum francesi e qualche francese partecipava ai Goum italiani, si è materializzato camminando insieme verso Gerusalemme, attraversando il deserto immersi nel caldo vento che ti penetra come per assimilarti alla terra che stai calpestando, percorrendo le strade sulle quali Gesù aveva seminato la sua parola e versato il suo sangue per far nascere un popolo nuovo radicato nell'amore.

Una lenta trasfigurazione per distinguere l'esteriorità dei segni e dei luoghi visibili, dalla spiritualità incarnata nel cammino fatto insieme e nella vita quotidiana ancorata a questa essenzialità che diventa l'ago della bussola su cui tarare le scelte.



## GLI ANNI '00: I NUOVI "DESERTI"

di Stefano Scovenna

Dolci colline, zolle di terra arata color creta, filari di pioppi, poderi isolati aggrappati a poggi erbosi, luci e colori che solo la mano esperta di un pittore saprebbe fissare sulla tela, un fiume da guardare dopo l'attraversamento difficoltoso di un intricato sottobosco, un tramonto spettacolare che si accende all'improvviso all'orizzonte al termine di una giornata di cammino in cui la pioggia era scesa a secchiate, un riparo di fortuna trovato nel momento del bisogno: sono queste alcune immagini del mio primo Goum ancora oggi ben impresse nella memoria.

Era la fine dell'estate del 2000, non si erano ancora spenti i clamori del grande giubileo a Roma che alcuni miei compagni di strada avevano vissuto in prima persona. Seguendo le tracce lasciate da alcuni vecchi gomiali che ci invitavano ad esplorare la dimensione del deserto, terra di libertà e di rinascita interiore, nel suggestivo ambiente delle Crete Senesi, ho conosciuto per la prima volta la straordinaria suggestione dei cieli stellati, ho riscoperto il gusto delle cose semplici, il valore della fatica, la gioia della condivisione. Ricordo perfettamente i miei compagni di strada, uno sparuto gruppo di persone che avrei ritrovato spesso negli anni a venire. Del Goum avevo già sentito parlare alcuni anni prima ed il racconto mi aveva subito catturato. È dovuto trascorrere un bel po' di tempo prima di accettare la sfida vincendo resistenze e timori che mi frenavano.

Dopo quella prima volta in Toscana il Goum è diventato per me un appuntamento centrale che ho rivissuto di anno in anno fino ad oggi. Mi domando cosa abbia di tanto speciale da renderlo un importante punto di riferimento per la mia esistenza. Credo che il segreto del Goum possa essere racchiuso nei due significati a cui il termine stesso rimanda: *Goum* (dall'aramaico *Kum*), inteso come un invito a rialzarsi, a mettersi in cammino lasciandosi alle spalle le comodità, il quotidiano, le abitudini e *Goum* come termine che designa una tribù che cammina libera nel deserto alla ricerca della propria autenticità.

L'esperienza del Goum è strettamente legata alla dimensione del deserto. Il "deserto" è il luogo dove il cuore dell'uomo viene temprato e messo alla prova attraverso la fatica e le difficoltà: "Ricordati di tutto il cammino

che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, e ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore" (Deuteronomio 8, 1-3). Passo dopo passo, giorno dopo giorno ha luogo quel cammino di rinascita interiore che porta la persona a riconciliarsi con se stessa e con Dio.

Per certi versi questo processo di trasformazione della persona è simile a quanto avviene quando lo scultore con lo scalpello modella il suo blocco di marmo per fare emergere le forme di una nuova scultura. Se da una parte il mondo di oggi ci spinge ad accumulare oggetti, a cercare sempre nuove esperienze, a praticare uno stile di vita sempre più complicato e stressante, il Goum, al contrario, agisce principalmente *per sottrazione* liberandoci dal peso delle nostre schiavitù ed eliminando il superfluo. Al termine della settimana di cammino sorprendentemente riaffiora l'essenziale, il nostro io più autentico. Quasi ci eravamo scordati di essere creature amate da Dio, chiamate a vivere in comunione con i nostri fratelli la dimensione del servizio e a svolgere i nostri compiti personali con dignità e generosità. Scopriamo allora che per essere felici, basta davvero poco e, inaspettatamente, si schiudono nuovi orizzonti anche per il nostro agire quotidiano.

Voltandomi a guardare in prospettiva i 40 anni del Goum mi accorgo di aver percorso solo un tratto di questo lungo cammino. Gli anni 2000 per i gomiali italiani sono stati una stagione di gran fermento che ha portato all'esplorazione di nuovi "deserti" e all'emergere di nuovi lanciatori che insieme a quelli "storici" hanno spostato il proprio raggio di azione sul territorio italiano scoprendo aree che ben si prestano ad ospitare i Goum. Dopo i percorsi aperti in Toscana, in particolar modo nell'intorno di Sant'Antimo, nel 2002 viene lanciato il primo Goum sul percorso Loreto-Assisi e negli anni seguenti una delle zone più frequentate dal Goum diventa il Centro Italia. Dal 2003 sono numerosi i gomiali che camminano da Norcia ad Assisi, lungo un percorso di rara bellezza naturalistica che dalla zona dei Monti Sibillini si spinge fino a raggiungere la città di Assisi.

Una nuova frontiera per i gomiali italiani si è aperta nell'estate del 2005 nell'area del Gran Sasso. Per la prima volta un Goum si è avventu-

rato nell'ampio e selvaggio altipiano di Campo Imperatore per poi proseguire a nord verso il Parco dei Monti Sibillini. Nel 2008 è stato inaugurato un percorso inedito che parte ai piedi dell'Appennino piacentino e che dopo alcuni saliscendi raggiunge il mar Ligure. Recentemente, nel 2009, i goumier si sono spinti nel cuore della Majella, montagna di grande suggestione naturalistica che in passato offrì protezione e isolamento ad eremiti.

Altri territori d'Italia ormai familiari ai goumier sono le Murge in Puglia, dove ogni estate si organizzano uno o più raid e la Sicilia, dove da anni si svolgono regolarmente Goum animati dai padri di Sant'Antimo e dai loro collaboratori.

Nel corso di questi anni è aumentato progressivamente il numero di Goum lanciati dagli italiani. Nonostante un crescente interesse per l'esperienza, e l'aumento delle richieste di partecipazione il Goum non ha mai corso il rischio di diventare una "moda" o un fenomeno massa. Ancora oggi la modalità più efficace per far conoscere agli altri la bellezza e il fascino di questa esperienza sono i racconti dei singoli e il passaparola. In questi anni ha assunto sempre più rilevanza il sito web italiano del Goum ([www.goum.it](http://www.goum.it)) diventando un importante punto di riferimento per il goumier e uno strumento pratico per pubblicizzare il calendario dei raid organizzati ogni anno.

Un problema del presente con cui dovremo confrontarci in futuro resta la difficoltà di reperire nuovi lanciatori che affianchino quelli già esistenti e pongano le basi per i Goum del domani. Per diventare lanciatori non occorre un percorso formativo predefinito che porta ad un'investitura "ufficiale": basta un invito e il fatto che l'aver ricevuto tanto dal Goum suscita nel cuore il desiderio di offrire anche ad altri la possibilità di vivere questa esperienza speciale. Basta allora un pizzico di intraprendenza, trovare qualche fidato compagno di strada che accetti di vivere con noi questa straordinaria avventura, rivolgersi ai vecchi goumier per qualche consiglio e il gioco è fatto!

Ricordo perfettamente il mio primo Goum da lanciatore nel 2003 lungo il percorso da Norcia ad Assisi. Prima di partire ero naturalmente un po' emozionato e preoccupato per ciò che mi attendeva. Al termine del percorso, il clima di gioia e serenità che si era creato nel gruppo, gli sguardi sorridenti e sereni dei miei compagni di strada avevano spazzato

via ogni dubbio e timore. Il peso della responsabilità si era rivelato assai meno gravoso di quanto potessi immaginare grazie al sostegno offerto dal gruppo e dai miei collaboratori. L'esperienza poi dell'affidarsi, del non far conto solo ed esclusivamente sulle proprie forze, mi avevano permesso di affrontare il Goum con passo agile e la giusta serenità d'animo.

Mi ha sempre colpito quanto accade quando ci si ritrova anche a distanza di anni con i vecchi compagni di strada: anche se le vite di ciascuno scorrono su binari diversi ci si sente subito a proprio agio, si è consapevoli di condividere con l'altro qualcosa di prezioso che unisce profondamente. È come se quella settimana di sudore, fatica, gioia e condivisione, trascorsa insieme abbia lasciato tracce indelebili e costruito legami duraturi. In un'epoca in cui le esperienze che viviamo sono perlopiù superficiali, le relazioni tra uomini e donne rischiano di essere sempre più rarefatte, il virtuale sta soppiantando la dimensione del reale, il Goum rappresenta un elemento di discontinuità rispetto al nostro quotidiano, un tempo di grazia nel quale possiamo orientare l'ago della nostra bussola verso il nord e riprendere contatto con noi stessi, Dio e i nostri fratelli. Da questo punto di vista l'esperienza del Goum ha molto da offrire all'uomo moderno sempre più perso e disorientato nella ricerca di un senso pieno e dignitoso per la propria esistenza.



*Abbiamo visto che il numero 40 compie un tempo, ma non è la fine, bensì l'inizio di un altro, diverso tratto di cammino. Padre Davide ci dà qualche suggestione su come potrebbe essere il percorso del Goum nel tempo a venire: niente è deciso, risolto, predeterminato, ma delle indicazioni di "stile" possono sicuramente aiutarci a costruire il futuro del Goum.*

---

## CONTINUARE AI MARGINI

di padre Davide Brasca

Ringrazio la redazione per l'onore di scrivere sulla Croce del Sud in occasione della ricorrenza delle celebrazioni per i 40 anni del primo Raid Goum. Lo faccio consapevole dei miei limiti: ho alle spalle solo due raid Goum: in Marocco e in Umbria. A mia parziale discolpa posso esibire e fisicamente mostrare tre paia di scarponi da montagna totalmente distrutti dal lungo camminare. Sono lì sopra la libreria ad indicare il nesso fra strada e cultura.

**Le ragioni del "continuare" l'esperienza dei Raid Goum sono forti oggi più di ieri.**

Primo: che l'uomo di oggi si sposti in continuazione, percorrendo migliaia di chilometri per lavoro, studio o diletto è un dato evidente. Che a questo spostarsi corrisponda uno smarrimento circa il "da dove si viene" e "dove si sta andando" è altrettanto evidente. Noi proponiamo – a noi stessi per primi e agli altri – di camminare otto giorni andando in un posto e di lasciar lavorare dentro il camminare. Rifiutato o accolto, sopportato o amato, anestetizzato dall'esperienza o sentito come "troppo forte", lasciato scorrere in superficie o penetrato nell'animo poco ci importa. Proponiamo il camminare non come ricetta, come risposta ai mali del nostro tempo, come nuova via spirituale, ma come fatto nudo e crudo.

Secondo: che l'uomo di oggi abbia nostalgia di qualcosa di vero per la sua vita è un dato evidente. Magari una nostalgia "cinica" (non è possibile trovare), o "depressa" (per me non è stato possibile trovare) o "mimetizzata" (non ho trovato oggi, ma troverò domani) o "ansigena" (forse è là,

forse è dall'altra parte, forse dall'altra ancora...). Che questo "qualcosa di vero" nostalgicamente cercato non sia a portata di mano è un dato altrettanto evidente. Noi proponiamo – a noi stessi per primi e agli altri – il silenzio e di lasciarlo lavorare dentro di noi. Nessun senso magico, nessun intimismo, nessuna poetica, ma il silenzio nudo e crudo.

Terzo: che l'uomo di oggi in Occidente viva in un clima di "arraffamento" è un dato evidente. Filosofi, sociologi, psicologi, maestri spirituali parlano da decenni dell'aver, del possedere, del materialismo come mali profondi del nostro tempo. Meno evidente è la coscienza che mentre anche noi ne parliamo, ne possiamo parlare di fatto solo all'interno di questo clima. Immersi anche noi nel clima di "arraffamento" dal quale vorremmo fuggire. Per questo ci è difficile capire e discernere come usare dei beni della terra come dono senza ad essi attaccare il cuore. Noi proponiamo – a noi stessi per primi e agli altri – di fare a meno di quasi tutto per otto giorni: solo il necessario per camminare e solo il cibo necessario per "tirare avanti". Nessun ascetismo di nuova generazione, nessun igienismo alimentare, nessun "machismo" mistico, ma solo il "poco" nudo e crudo.

Quarto: che l'uomo di oggi soprattutto in Occidente cerchi relazioni umane più vere e profonde è un dato evidente. È qualcosa di palpabile ovunque: nei bar, sulle metropolitane, nei conventi, nei gruppi, tra gli sposi... Che i luoghi di esperienza di questa fraternità più profonda siano rari e quasi "casuali" è altrettanto evidente. Noi proponiamo – a noi stessi per primi e agli altri – di trovarci alla sera attorno al fuoco, sotto le stelle. Nessuna tecnica comunicativa, nessuna strategia di dinamica di gruppo, nessun programma di discussioni, ma lo "stare lì attorno al fuoco sotto le stelle" nudo e crudo.

**Le ragioni per "continuare ai margini" dell'esperienza dei Raid Goum sono oggi meno evidenti di ieri.**

L'esperienza è cresciuta e si è sviluppata. E questo è un bene. Ma quanto le esperienze crescono corrono sempre tre rischi: istituzionalizzarsi, costruire una propria retorica, fare programmi di sviluppo. Per i Raid Goum sono questi tre rischi mortali.

L'esperienza dei Goum vive attorno al due poli: il "nudo e crudo", di cui ho detto qualcosa più sopra, e la libertà. Istituzionalizzazione, retorica



e programmi a lungo andare minano il vissuto di libertà che deve appartenere a coloro che fanno l'esperienza dei raid Goum. Una persona viene e fa un raid Goum: "punto e stop". Non si iscrive ad un nuovo gruppo, non aderisce ad una corrente di pensiero, non intraprende un percorso di discernimento spirituale... viene "punto e stop".

Fino ad oggi due rischi – istituzionalizzazione e progetti – sono stati "facilmente" e "felicitemente" evitati. E non c'è ragione di pensare che non sarà così anche in futuro.

Una sensazione di "pelle" mi dice che il punto più esposto riguarda il possibile insinuarsi di una certa "retorica Goum". In tutta franchezza mi pare che l'elaborazione di un linguaggio comprensibili solo all'interno, una certa enfasi delle simbologie, il piacere di "raccontarci" secondo l'immaginario Goum possa nascondere un indebolirsi – magari solo lieve – del senso dell'esperienza stessa dei Raid Goum.

Bisogna che il senso dei Raid Goum sia sempre collocato nel campo grande della vita personale e della storia degli uomini e mai in nessun modo si ripieghi su se stesso per guardarsi, dire bene di sé... e poi fermarsi.

Capisco bene il sentimento che attraversa i nostri incontri e il nostro parlare quando non siamo dentro l'esperienza dei Raid Goum porti il segno dolce e caldo della nostalgia. E pur tuttavia perché tale sentimento non ci inganni bisogna che subito si trasformi in desiderio: cosicché ciò di cui si ha nostalgia possa accadere ancora come qualcosa di nuovo... appena possibile.

Il cuore da custodire e difendere è che l'esperienza dei Raid Goum sia esperienza di libertà. Uomini e donne, giovani e meno giovani, che in libertà camminano, "tanto" con "poco", in silenzio e amicizia. Non importa nulla oltre a questo! Vite che si incrociano e incontrano; volti che il cammino rende più veri; mani che si stringono; parole dette e sussurate nella notte, sulla strada e alle prime luci dell'alba: solo questo.

E se si aggiunge un po' di Vangelo e un po' di quell'"altro pane", quello della vita eterna, la libertà vissuta nel "nudo e crudo" diventa Grazia.

La libertà, come la Grazia, è però a "caro prezzo". E il suo prezzo è stare ai margini: ai margini della società, ai margini delle istituzioni, ai margini della propaganda, al margine delle spiritualità ufficiali.

Restiamo serenamente ai margini.

## *Quarantesimo sui Causses*

Dopo lunghe meditazioni è stato deciso di celebrare il Quarantesimo dei Goum... in stile Goum.

Che significa? Piuttosto che un maxi-incontro, magari a Parigi, la proposta è di vedersi nel territorio dove i Goum sono nati, cioè nei Causses (Massiccio Centrale francese). E ci si vede, tanto per cambiare, durante il cammino, per un momento di condivisione, di gioia e di preghiera.

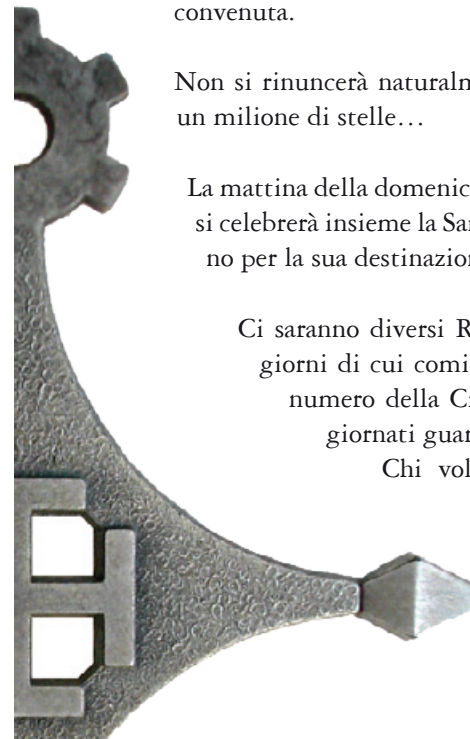
Verranno infatti lanciati, sia dagli italiani che dai francesi, diversi raid nel periodo intorno al 31 luglio e 1° agosto di quest'anno e tutti i raid che si svolgono in quelle date convergeranno a Boissets, sul Causse Sauveterre, nel pomeriggio di sabato 31 luglio dove verranno accolti. Dopo la cena, la serata sarà animata da una veglia per tutta la grande tribù convenuta.

Non si rinuncerà naturalmente al nostro usuale albergo a un milione di stelle...

La mattina della domenica 1° agosto, dopo la meditazione si celebrerà insieme la Santa Messa, per poi partire ciascuno per la sua destinazione.

Ci saranno diversi Raid italiani sui Causses in quei giorni di cui cominciamo a dare notizia in questo numero della Croce del Sud e di cui sarete aggiornati guardando sul sito [www.goum.it](http://www.goum.it).

Chi volesse fare un'esperienza radicalmente internazionale può iscriversi a un Goum lanciato dai francesi (ce ne dovrebbero essere più di dieci): per avere informazioni il sito è [www.goums.org](http://www.goums.org).



Chi non potesse camminare con un Goum nelle date proposte, ma volesse trovarsi a Boissets, può comunque intervenire ai due giorni dell'incontro, e magari offrirsi per aiutare nella preparazione e nell'accoglienza. Chi intende dunque partecipare in questo modo dovrebbe far riferimento a Betty Cociancich (cociancich@mac.com; tel. 02 55184767) che raccoglie le partecipazioni "extra raid".

*Mi sembra che sia questa un'occasione meravigliosa per comprendere quanto grande e bella sia la fraternità Goum e come la ricerca e la Fede che ci accomuna siano condivise da tante persone pur diverse per età, provenienza, classe sociale, lingua.*

*Il deserto unisce uomini e donne che vengono veramente da tanti angoli diversi dell'orizzonte. Eppure sotto le stelle, nella fatica, davanti all'Eucaristia ci riconosciamo tutti simili e fratelli.*



Roberto, il Vecchio Goumier



## OGNI NUOVO MATTINO (Monaco della Chiesa d'Oriente)

Signore,  
che nessun nuovo mattino  
venga ad illuminare la mia vita  
senza che il mio pensiero  
si volga alla tua resurrezione  
e senza che in spirito io vada,  
con i miei poveri aromi,  
verso il sepolcro vuoto dell'orto!  
Che ogni mattino sia, per me,  
mattino di Pasqua!  
E che ogni giorno,  
ogni risveglio,  
con la gioia della Pasqua,  
mi giunga anche la conversione profonda,  
quella che sappia, in ogni situazione  
e in ogni persona, conoscerti  
come vuoi essere conosciuto oggi,  
non quale mi sembrasti ieri,  
ma quale ti mostri a me adesso.  
Che ognuno dei miei risvegli,  
sia un risveglio alla tua presenza vera,  
un incontro "pasquale col Cristo nell'orto",  
questo Cristo talvolta inatteso.  
Che ogni episodio della giornata  
sia un momento in cui io ti senta  
chiamarmi per nome,  
come chiamasti Maria!  
Concedimi, allora,  
di voltarmi verso di te.  
Concedimi di rispondere con una parola,  
dirti una parola sola,  
ma con tutto il cuore:  
«Maestro mio!»

Ecco le date dei Goum di questa estate:

31 luglio – 8 agosto su Causses

Roberto Cociancich

Contatti: Roberto 02 55184767; cociancich@mac.com

Fine luglio – inizio agosto su Causses

Stefano Scovenna ed Elena Ghezzi

Contatti: Stefano 02 97486822, 348 1002736; stevescov@tiscali.it

Elena elena.ghezzi@hotmail.it

Fine luglio – inizio agosto su Causses

Francesco Rossi

Contatti: Stefano 328 6149600; francesco.rossi138@virgilio.it

Fine luglio – inizio agosto su Causses

Lorenzo Locatelli

Contatti: Lorenzo 329 6046560; locatelli.lorenzo@gmail.com

16 – 24 agosto nelle Murge (Puglia)

Luciana del Col ed Enio Guerretta con padre Dominique de Formigny

Contatti: Luciana 335 7068996; luciana.delcol@libero.it

Enio 347 8545001; eniobellowow@alice.it

18 –26 agosto nelle Murge (Puglia)

Nicoletta Ranghetti e Paola Loisotto con don Francesco Cassol

Contatti: Nicoletta 338 4201365; nicoranghi@alice.it

Paola 347 5844068; paolaloisotto@libero.it

Raid 2010 Raid 2010 Raid 2010 Raid 2010 Raid

4 – 12 settembre Centro Italia

Maria Grazia Oberti con padre Matteo Ghisini

Contatti: Maria Grazia 348 9362712; pedrolab@libero.it

Vi ricordiamo il sito **www.goum.it** dove è possibile vedere eventuali cambiamenti e prendere contatti direttamente con i lanciatori e, per chi volesse camminare in Francia, il sito [www.goums.org](http://www.goums.org) dei nostri fratelli di Francia.

|                                                    |    |
|----------------------------------------------------|----|
| EDITORIALE                                         | 3  |
| di Maria Gioia Fornaretto                          |    |
| GOUM: 40 ANNI NEL DESERTO                          | 4  |
| di Roberto Cociancich                              |    |
| GLI ANNI '80: "CHAUSURES BIEN RODÉES"              | 6  |
| di Paolo Lanaro                                    |    |
| GLI ANNI '90:                                      | 8  |
| GRATUITAMENTE ABBIAMO RICEVUTO GRATUITAMENTE DIAMO |    |
| di Francesco Canal                                 |    |
| GLI ANNI '00: I NUOVI "DESERTI"                    | 10 |
| di Stefano Scovenna                                |    |
| CONTINUARE AI MARGINI                              | 14 |
| di padre Davide Brasca                             |    |
| QUARANTESIMO SUI CAUSSES                           | 17 |
| di Roberto Cociancich                              |    |
| Ogni nuovo mattino                                 | 19 |

### Croce del Sud Pasqua 2010

Bollettino dei goumier italiani, fratello de "À la belle étoile", francese.

La ricevono a casa coloro che hanno fatto un raid negli ultimi quattro anni e chi lo ha espressamente richiesto. La quota di abbonamento è compresa nell'iscrizione a un raid Goum e vale quattro anni. Chiunque può abbonarsi spendendo € 10 a Luigi Perico, via Nembrini 6, 24027 Nembro (Bg).

A questo numero hanno collaborato Maria Gioia e Fabio Cenci, Betty e Roberto Cociancich, Federica e Lorenzo Locatelli, Stefano Scovenna, Gigi Perico, Emilio Epis, Gabriella e Angelo Locatelli, Elena Ghezzi, Rosa Giorgi, Maria Grazia Oberti, Francesco Rossi, Paolo Lanaro, Francesco Canal e padre Davide Brasca.

Redazione a cura di Maria Gioia Fornaretto.

Impaginazione a cura di Lorenzo Locatelli.

Stampato in proprio e spedito grazie a Gigi Perico e fra Marcello Longhi/Sui tuoi passi. Tiratura in 350 copie. Chiuso in redazione il 12 marzo 2010.

Recapiti: cds@goum.it

Croce del Sud c/o Cenci, via Marx 36, 20153 Milano.